

PICCOLA STORIA DI RIOFREDDO

A cura di Luca Verzulli

4 – L'ALTO MEDIOEVO, VI - XI secolo D.C.

Il ducato di Spoleto (1) aveva nel territorio di Riofreddo i suoi confini come indica il toponimo Staffari di Fonte Staffari (da una radice longobarda staff(a)(o)(u)l da cui l'italiano staffa e quindi Staffile con il significato di palo confinario). Lo stesso toponimo lo ritroviamo poi nelle più antiche pergamene del monastero sublacense a testimoniare confini delle terre ad esso appartenenti: perché nel nostro territorio convergono gli interessi di Farfa e di Subiaco (e del "minore" san Cosimato), come in esso è il punto di confluenza della diocesi di Tivoli, di quella dei Marsi, della reatina e della sabina.

Di nuovo terra di confine la ritroviamo sotto la dominazione dei Franchi come lo testimonia il toponimo Valle Marchigiana (da marca = terra di confine).

Con il medioevo si assiste ad un radicale cambiamento del modo di abitare; la crisi dell'impero romano d'Occidente e le conseguenze connesse a questo evento portarono allo spopolamento e all'abbandono delle grandi ville romane. Durante l'altomedioevo l'intera zona dovette assistere ad un cambiamento nelle forme abitative: una serie di piccole unità insediative sparse ed aperte gravitavano nel territorio della valle; unico momento di ritrovo e collettività era intorno alla chiesa rurale della zona. Il territorio era caratterizzato da piccole abitazioni, presumibilmente costruite in materiale deperibile, scollegate tra loro e dedite principalmente ad attività di agricoltura e pastorizia.

Le chiese attorno alle quali si ritrovava la popolazione oggi sono del tutto scomparse ma rimane la loro memoria nei toponimi geografici e negli antichi documenti.

S.Elia

"Questa chiesa era posta sul culmine del monte omonimo a quota 990 s.l.m., proprio al confine del territorio di Riofreddo con quello di Roviano. Se ne attribuisce la nascita sia ai monaci basiliani che ai benedettini. La chiesa è citata per la prima volta nel 1055 in un privilegio del papa Vittore II. Compare poi nel 1255 (statuto di Roviano) e nel 1297 (elenco dei beni confiscati da Bonifacio VIII ai Colonna). Negli "Atti di sacra visita" del vescovo Andrea Croce del 1581, la chiesa viene trovata senza tetto e con l'altare "spogliato", mentre nella visita del 1659 apprendiamo che nella chiesa *degit Heremita*. Il vescovo Marcello Santacroce nel 1674 ci dà notizia dell'esistenza di un romitorio annesso alla chiesa ma conclude *tam ecclesia quam Domus maximum minantur ruina*. Nel 1681 il cardinale Galeazzo Marescotti la visitò, la trovò "diruta", ma in essa - annotò - *remanit campana*. Grande era la devozione per il luogo: lo testimonia l'arciprete di Roviano Don Paolo Petricci, il quale lasciò scritto nel 1653 che ai 3 del mese di maggio, festa della S. Croce, il popolo di Roviano e quello di Riofreddo erano soliti partecipare uniti nella chiesa alla Messa, essendo ambedue, per naturale opposta direzione, saliti processionalmente sulla sommità del monte. Distrutta la chiesa nel 1680, essa venne nuovamente fatta edificare dal canonico Mario Del Drago, sicché nel 1699 il vescovo di Tivoli Antonio Fonseca la trovò in buono stato. Ma già nel 1717 la ritrovò *derelicta e spoliata* finché dal 1726, essendo *male stato reducta*, non fu più oggetto di visita pastorale. La chiesa e il relativo romitorio rovinarono sempre di più e così, nel primo decennio di questo secolo, scomparvero del tutto." (vedi Alessandri, 1989, 3; Innocenzi-Verzulli)

Attualmente restano alcune tracce di muratura e molti frammenti di tegole e mattoni. Nel 1934 sulla cima del monte fu posta una croce in ferro.

S. Marco

“Scarse e di poco conto sono le notizie su questa chiesa che era posta sui contrafforti della *Serra Rotonda* e che dovette essere importante nella storia di Riofreddo se non altro perché il santo titolare fu assunto, insieme a S. Giorgio, quale patrono del paese. Negli ultimi anni del 1600 era già ridotta *alle sole vestigia*. Oggi nulla si può rintracciare dell’antica costruzione poiché sono scomparsi anche gli ultimi resti ed il solo toponimo rimane unica testimonianza della sua esistenza.” (Alessandri, 1989, 3)

S. Maria Maddalena

“La cappella campestre di S. Maria Maddalena si trovava ai confini tra i comuni di Riofreddo e Vallinfreda e le popolazioni dei due paesi erano solite recarvisi in processione nel giorno della festa della Santa titolare (22 luglio). Già nel 1681 risulta *indecentissimamente tenuta*.” (Alessandri, 1988, 1)

“La presenza di questa chiesa serviva forse anche a rendere pacifico il comune sfruttamento della fonte *Staffari*, copiosa sorgente che sgorga nel territorio di Vallinfreda, ma che nel passato fu usata anche dai riofreddani. La chiesa e la sorgente furono legami che unirono le due popolazioni: residui forse di una comune origine dei due popoli che, nonostante si fossero in seguito separati per dar vita ai paesi di Riofreddo e Vallinfreda, rimasero però così esemplarmente uniti intorno a una fonte di vitale importanza e a un simulacro religioso.”(Alessandri, 1989, 3)

1 - Il Ducato di Spoleto fu uno dei ducati istituiti dai Longobardi in Italia e sopravvisse a lungo dopo la caduta del Regno longobardo (774), passando sotto il controllo dei Franchi prima e della nobiltà pontificia poi, fino al 1198. Insieme al Ducato di Benevento costituiva la Langobardia Minor. Il ducato comprendeva inizialmente parti delle odierne regioni di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. In epoca successiva, con lo stesso nome ma in ambito territoriale già minore, venne annesso allo Stato Pontificio, divenendone poi una provincia.

Per saperne di più (piccola bibliografia):

GABRIELE ALESSANDRI, *Toponomastica sacra nel territorio di Riofreddo (Lazio)*, Roma, Centro Studi di Toponomastica Sacra, 1989.

LUCA VERZULLI, ALDO INNOCENZI, *S. Elia un monte una chiesa una casa*, Subiaco, Fabreschi, 2000.